

Pentecoste fu fatto altrettanto in tutte le altre chiese di Londra. Con lettera regia del 24 novembre tutti i vescovi ricevettero l'istruzione di procedere in egual modo. Alla fine del 1550 l'opera di distruzione era compita. Nel maggio 1551 l'inviato veneto Barbaro scriveva, che gli Inglesi servivansi tuttavia delle campane e degli organi, ma non avevano più nè altari, nè immagini.¹ Gli altari erano stati eliminati dappertutto senza riguardo a pregio artistico o veneranda antichità. Contro tutto questo lavoro totalmente rivoluzionario si sollevò appena un'opposizione perchè per quanto pure molti vescovi si sentissero turbati nella coscienza, in una coll'autorità papale era crollata anche quella dei vescovi.² Il popolo perdette ogni rispetto delle chiese profanate. Nelle chiese si comprava e vendeva, vi s'introducevano cavalli e muli, anzi non di rado vi avvenivano risse sanguinose ed uccisioni. In un ordine regio del 1552 si legge, che le chiese venivano convertite in osterie ordinarie od anzi in spelonche e smaltitoi di tutto ciò che è anti-cristiano.³

Colla distruzione degli altari fu avviata la fatale calvinizzazione del culto. Del resto il primo libro della preghiera comune del 1549 non aveva a vero dire contentato alcuno. Il popolo comportavasi ostile verso il nuovo culto.⁴ Lo stesso Cranmer non considerava la liturgia del 1549 che come un gradino di transizione. Il giovane re, incitato da predicatori progressisti, diceva che ove i vescovi non cambiassero il libro della preghiera comune, lo farebbe egli stesso.⁵ Ma più che tutti spingevano ad ulteriori passi i teologi forestieri, che avevano trovato accoglienza in Inghilterra. E così avvenne che *un paese, il quale aveva voluto liberarsi dal papa perchè vescovo straniero, affidò a influenza straniera la riorganizzazione delle cose religiose.*⁶

Già nell'aprile del 1549 il Cranmer, in una conferenza con Butzer, Pietro Martire Vermigli, Fagius, Dryander, Tramellius aveva discusso la riforma della liturgia.⁷ Lo stesso Calvino scrisse nel gennaio a re Edoardo, il nuovo Giosia, esortandolo a spazzar via completamente il «grande abisso di superstizione» tuttora rimasto del papato.⁸ L'influsso maggiore sulla riorganizzazione

¹ ALBÈRI Ser. I, II, 247. BROWN n. 703, p. 348.

² «Episcopal authority was well-nigh destroyed already». GAIRDNER 284.

³ CONSTANT 249. Sulla decadenza della morale sotto Edoardo VI cfr. POCKOCK in *Engl. hist. Rev.* 1865, 417 ss.

⁴ GAIRDNER 268, 277.

⁵ Ibid. 304.

⁶ «Never was greater deference paid to foreign opinion than now [in a Church which had been emancipated from the jurisdiction of a foreign bishop]». GAIRDNER 291.

⁷ CONSTANT 244.

⁸ Ibid. 205.